

Goals di Bicchieri, Hitchens, Sivori e Stacchini

L'Inter in vantaggio di due reti raggiunta dalla Juventus (2-2)

INTERNAZIONALE: Buffon, Bicchieri, Faccettini; Delta, Giovanna, Guarneri, Ballerini; Bettini, Hitchens, Zaglio, Combi.

JUVENTUS: Anzolin, Sartori, Garzena, Charles, Berccellino, Leoncini; Mora, Mazza, Nicolè, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Bonelli.

MARCATORE: primo tempo: al 13' Bicchieri; al 28' Hitchens; al 33' Sivori; al 42' Stacchini.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Si era scritto che la Juve si sarebbe chiesta zeppa di riserve: che, in ogni caso, i bianconeri non avrebbero potuto vincere perché il piccolo trofeo, sia pure la fatica del guastafeste moretti madrieno, sia per l'imposto che li attende in settimana a Parigi; che, quindi, l'Inter sarebbe andata a nozze. Da qui gli altri lui la Fiorentina: «Non è giusto, non è sportivo, non è una cosa secessiva, un'irruzione di superpotere». In tutti la partita non è stata davvero una cosa seria. È stata per lunghi tratti la partitina di una partita di «football», ma non per i motivi che, a torto o a ragione, alcuni paventavano. L'avvenimento da una parte è d'altra, ma non è un successo. Si sono visti falliti omelie. Si è tirate colme di entusiasmo, persino un pugno (di Bicchieri, nuovo Dino della situazione, a Stacchini) che centosettantamila occhi hanno visto e che a Jonni — pessimo arbitro — è passato inosservato. Ergo: non è vero niente che alla Juve l'incontro non interessava. Juve perderebbe ben più che inchinarsi all'Inter semipiena rivale delle cascate bianconere.

Ma la parola, dicevamo, è avuta ugualmente ed è stato il gioco a farne le spese: i primi venti minuti della ripresa hanno eseguito, non superato, lo spavento necessario di esplosione del recente «derby» milanese. Il pallone, preso a calci nel senso più brutto dell'espressione, correva come impazzito da un punto all'altro del terreno (e spesso si rifugiava rosso di vergogna sugli spalti) senza che una parvenza di regole ne regolasse gli spazi. I bianconeri, vagabondando, avevano riportato il clamoroso trionfo grazie ad un comune sentimento di onore da quando ora ovvio dovevano rientrare quattro soli giorni più tardi.

Ma l'Inter? Che dire di una squadra in condizioni di forza così pietose? I nerazzurri mancavano di Suarez e di Bicchieri, d'accordo, ma è pur vero che, a meno di minuti dalla fine, si trovavano in vantaggio di due gol, che solo il loro tracollo, non la bravura della Juve, ha portato all'incredibile pareggio. L'Inter ha vissuto alle spalle del povero Bicchieri. Il minuscolo, stoico portapalloni che, praticamente di solo, ha retto tutto il peso della squadra. Accanto a lui, in attacco, c'era il debole Corso, e poi, sotto, c'era ritirato nei propri appartamenti, Hitchens non ne azzecca mezza e Bettini rievocava le immagini che normalmente scaturiscono dalle amene tenzone fra «cellibi» e «ammogliati». Dietro Bicchieri, solo Guarneri metteva in qualche difficoltà da Zaglio, pareva che se lo trovasse fra i piedi per la prima volta (il pallone, si capisce...) Delta, Giovanna e Pichelli sfornavano falli a getto continuo: Faccettini alternava irripianti «campanili» a monotone respinte in tribuna; e Ballerini, «libero» (ma non può sembrare un discorso) non venne a fermare gli insulti che gli volevano arrestando per vittoria al gioco del calcio). era superabilissimo.

Questa — ahimè! — L'Inter, arruffona, imprecisa, decisamente mediocre. Bene: nonostante le sue gravi manchevolenze, l'Inter fino al 34' della ripresa, concretamente, per i 10' Pichelli, è stata anche peggiore dell'Inter: i bianconeri avevano una difesa di burro, balordamente schierata in linea cosicché un solo passaggio la poteva tagliar fuori tutta comodamente: in centro campo, Mazzia non riusciva a dipanare il bandolo della matassa e Charles, in una posizione di difesa, non riusciva neppure leggermente uscire da ogni manovra: all'attacco, all'inconsistenza delle ali e di Nicolè, si aggiungeva un Sivori molto fumo e poco arrosto, come sempre nelle sue «giornate no». In tutti i bianconeri, po'erano evidentissimi i postumi della fatica di Madrid, anche se ad essi si cercava di ovviare con tenacia encomatica.

E — cliché! — della partita è stato questo fino al 34' alorché Omar, in mischia, ha centrato l'angolino basso alla destra di Buffon, con una diabolica, imprevedibile puntata. E bastato perché l'Inter andasse a catafascia come un edificio di cartapesta: una pena cretifica. La Juve, infatti, di colpo, mentre i bianconeri erano d'assalto la porta di Buffon, trasformando l'area interista in una specie di via Manzoni a Milano nelle ore di punta: quando uno si domanda esterrefatto se questa è vita.

Anche Buffon, poveraccio, deve essersi chiesto se davanti a quello scenaio la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

UDINESE: Romano; Burelli, Segato, Bassi, Tagliavini, Moro, Pentelli, Manganotto, Ronzon, Rosani, Bonaiuti.

SAMPDORIA: Rodin, Vincenzi, Rocco, Vicini, Toschi, Delino, Brightoni, Crabetas, Cucchiari.

ARBITRO: Grignani di Milano.

(Dalla nostra redazione)

UDINESE: Romano; Burelli, Segato, Bassi, Tagliavini, Moro, Pentelli, Manganotto, Ronzon, Rosani, Bonaiuti.

SAMPDORIA: Rodin, Vincenzi, Rocco, Vicini, Toschi, Delino, Brightoni, Crabetas, Cucchiari.

ARBITRO: Grignani di Milano.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

UDINESE: Romano; Burelli, Segato, Bassi, Tagliavini, Moro, Pentelli, Manganotto, Ronzon, Rosani, Bonaiuti.

SAMPDORIA: Rodin, Vincenzi, Rocco, Vicini, Toschi, Delino, Brightoni, Crabetas, Cucchiari.

ARBITRO: Grignani di Milano.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. I difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero il campo: ed è stato il secondo Clamor juventino.

DINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata

Colore e stati d'animo nella partitissima dell'Olimpico

Ho sofferto con i ragazzi di Masetti

« Rocco ha fatto 'na roccata » diceva tristemente Maso - Ma i giovani calciatori erano tra i pochi a tifare; gli altri spettatori sono rimasti silenziosi e disincantati, contribuendo con il loro atteggiamento a tagliare le gambe alla squadra

Rocco ha fatto proprio "una roccata", diceva tristemente accanto a me, verso la fine della partita, il giovane terzino di riserva della Roma Maso: volendo intendere che l'allentamento del Milan Rocco, celebre per il catenaccio petto-contro-palla, gomiti-contro-anca, murgaglia, umaneo-gioco, messo su come un insulto manifesto da Comitato Civico per tutti anni

oggi divento matto... quando vinceremo il campionato con l'Inter» (si riferiva alla "De Martino") «so' svenuto addirittura, giù come un clocco. Il loro tifo è stato era animoso e disinteressato; non glianno i gradi stenduti dei campioni sono considerati dai professionisti o dilettanti del tutto, le arie verranno dopo, se si avverranno le ambizioni

ricordate aveva le strisce più larghe: quella così, a striscioline sottili, lo vedemmo nelle fotografie della preistoria, addosso a giocatori con basi a lasagna; una cietteria era un'altra, da gran signori.

Non c'era però molto calore sul campo. Chissà, magari era la paura o la preavvertenza, malamente celate dal nugolo di striscioni giallorossi, che le loro scritte ingenuo. O forse la gente s'è fatta più attenta e smaliziata, il tifo è più civilito, diciamo così. E' anche vero che non siamo abituati, qui a Roma, alle situazioni da "summit", da vecce: quanto tempo era che la Roma non si batteva per lo scudetto? Questo tipo di btaglia è durato solo quattro disperati minuti; ma forse era questa: un'aria che ammutoliva il pubblico e tagliava le gambe ai giocatori, mentre i milanisti, da tanto avvinto a tutto questo, non perseva mai la calma.

E' ci furono, come altre volte, le rutilanti e candide manifestazioni estremistiche alla napoletana, dice petardi e botte e semine di sale. Al principio volò su verso un dignitoso razzo rosso, silenziosissimo. A metà incontro, se n'è alzato un altro, verde questo, che con elegante ironia calò dolcemente verso l'arbitro, ma si spense proprio al momento di sfiorarlo, così quello non se ne accorse nemmeno.

Forse dovremo aspettare ancora, diciamo un altro anno. Ieri non tutto è stato negativo, però: che ne dire della partita di De Sisti, calmo come un "professionista" inglese? E del veritiero Menichelli?

Infine è stata una partita diversa, con intenzioni di gioco e azioni ricche di fantasia geometrica. Il quadro di pratica ordinato da Rocco non è risultato tutto sommato a guardia, se mai l'ha tagliardamente condita e pepata.

GIANNI PUCCINI

Domeni
Fiorentina-Dinamo
Mercoledì
Real Madrid-Juve

MILAN-ROMA 1-0 — GHEZZI esce su JONSSON. Il portiere rosoneo è stato uno dei massimi protagonisti: eppure pochi sanno che tra una parata e l'altra chiedeva l'ora ai fotografi. « Devo correre alla stazione. Per favore chi mi presta una lambretta appena finito l'incontro? ». E alla fine è veramente scappato come un razzo per i suoi misteriosi impegni

nel Pdova, non s'è curato di nient'altro che di difendere quel belfido gol per quarantacinque minuti, tutto il secondo tempo, giocati come usavano le squadre provinciali che non vogliono discendere in B. In realtà in modo un po' troppo smaccato di fare calcio, applicato all'elegante Milan di tante altre giornate.

Ero capito in un settore dell'Olimpico pieno zuppi di ragazzi che giocano nelle minori della Roma e che facevano un tifo accorto per il loro amico De Sisti. Un po' più giù c'era il loro maestro Masetti, che ha conservato il grido audace e avventuroso di quando era un grande portiere, solo reso massiccio dall'età. Dietro di lui Corsini e Matteucci, a fianco Mafredini in cappotto di cammello, moglie, succoso e cognata, Schinfrin con un cappellaccio verde, Chiggiò e Danova nella divisa del Milan, giacca blu e cravatta rosoneo (e un po' buroso e paternalistico questo uso delle divise dei calciatori del neo-capitalismo).

Un po' più in basso vidi Flaminio e Arc, un Arc come domato dal tempo e trasformato in un giovanotto all'italiana, coi capelli alla Marlón Brando e il tifoso tagliato con sicurezza, da quel peone che era, che per guadare la malinconia dell'estate usata montare a cavallo e galoppare per la campagna romana, immaginandosi forse la pompa. Ricomobbi anche Ghiggi, II, mezz'ala del Napoli ai tempi di Saliuzzo, e che aderiva al capograppo nel cinema.

Gli « eroi » della domenica, di ieri e di oggi, erano tutti un po' borghesi, un po' scettici, al livello dei rotocalchi per capire: e tutti insieme soffrivano con un certo distacco, ed erano soffritti perché la partita di quelle che ti scoprono i nervi, dietro a me per l'emozione un bambino fece addirittura puppi. I ragazzotti che finirono a poco già giocarono insieme a De Sisti, invece, conservano ancora l'entusiasmo scoperto dei tifosi, e anche l'aria che hanno non è per il momento susseguiva. Erano simpaticamente abbracciati, molti in palloncini, con una certa romanesca prateria da borgatini, da personaggi di Posolini.

A Rocco tremavano le mani, e me le fecera' vedere: « me direte come posso giocare a pallone io », diceva, « ar posto de Losi

esperante. Tutti lamentavano molto la sfortuna della Roma. * * *

Era una bella giornata (e quest'anno), disse ancora Maso: « a quanto gioca la Roma non piove mai! », il campo era piuttosto secco, i colori piacevoli. La Roma indossava una divisa tutta bianca (e me pareva undici gessetti), disse un altro. Il Milan una maglia diversa da quella degli anni scorsi, che se

Nella categoria « seniores »

Il Torre Maura si laurea campione provinciale UISP

La giornata di ieri nei campionati di calcio UISP non ha regalato i risultati sperati: il successo di rilievo si è eccettuato 11-0 in favore dei Giardinieri della deposta capitola Lux Lussemburgo, in cui il Broda, in formazione un po' smangiattata non ha potuto far altro che opporre una strenua resistenza alla tagliardamente condita e pepata formazione.

La graditora, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-2, 1-7, 8-9, 2-0. Cav ** 10-2, 0-6, 8-9. * * *

1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo, vede ben quattro campioni nel bello stato di crescita. Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo aver tenuto per undici giorni, e gli incontri diretti, si è quindi decisa la disputa del sesto appalto ed il Torre Maura si è laureato campione provinciale della categoria « Seniores ». A tutt'ora sono stati risultati sei tornei, giunti a sei, per far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura e Palermo. Sanoro ha regolato con un modesto 10-0 il Cav, il Genazzano ed il Piacio.

Le classifiche finali portano alla classifica delle capitolate Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi Genazzano, 10-0, e il Cav, 8-8. Piacio ** 10-

«Via libera» ai rincalzi nella seconda tappa del Giro della Sardegna

Bailetti "brucia", Bruni a Cagliari

Bella gara del vincitore che, dopo una fuga all'inizio, ha dato vita a quella decisiva - Carlesi ha conservato con facilità la "maglia": gli assi hanno "passaggiato", in attesa della dura Cagliari-Nuoro di oggi - Sfortunato Trapè

(Dal nostro inviato speciale).

CAGLIARI, 25. — Niente è cambiato al giro di Sardegna per il semplice motivo che la seconda tappa non prevede salite così dure: scese e 84 chilometri lasciati per un tappeto dove potrebbero correre gli allievi e se la media è appena di 39,30 è perché i campioni si sono presi comodo concedendo una giornata di libertà ai rincalzi. Inoltre negli ultimi 20 chilometri la pioggia e il vento hanno ralenato le loro mani e foggiato. Ha vinto il milanesi Antonio Bailetti che sulla pista in terra battuta dello stadio Amascora si è imposto allo sprint davanti a Bruni, Conti ed altri tredici. Come sapete, l'olimpionico Bailetti è un tipo che volentieri si lancia nelle mischie e si trova agli inizi di un giro per vincere è giusto che abbia vinto. Per dirsi una, Bailetti è scappato in partenza. Lo hanno ripreso, è scappato un'altra volta dando vita all'episodio che doveva decidere la corsa. Niente da dire, dunque un'altra panettone.

I campioni hanno lasciato fare ai rincalzi perché per domani è in programma la gara più difficile del giro di Sardegna. Naturalmente non hanno perso d'occhio gli uomini meglio classificati. Sul'esempio di Bailetti il giovane De Rossi (che sin qui si è comportato bene) ha deciso di sfuggire un po' di volte, ma ha dovuto desistere perché a lui non era permesso di andare. Insomma, nessuna novità da segnalare. Carlesi ha conservato facilmente la posizione di comando e domani cercherà di difenderla con successo dagli attacchi dei suoi avversari. Il solo aggiungere che il terzino teme maggiormente Van Looy, anche se il grande Rik continua a ripetere che non è venuto in Sardegna per vincere il giro.

Qui giunti, si può passare tranquillamente alla breve cronaca, ma prima occorre spiegare che anche per Cagliari uno dei due sarà (altro è Aru) che per una caduta non ha potuto tagliare il traguardo con la pattuglia di testa. Garau, fuggito con Bailetti, Musone e Schröders, era stato raggiunto da un gruppetto di 12 uomini e quando i sedici erano lanciati verso il traguardo Garau cedeva la leadership. Certo quest'ultimo trovava pronta la macchina della «Gazzola». Invece Garau si dinnava sotto la pioggia in attesa di un soccorso che invano chiedeva a quelli della «Gazzola». Perché Garau si dinnava tanto? Pensava forse di vincere, di superare tutti? Nessuno osa chiedere la verità? E' probabile, ma alla base di tutto c'è il disperato tentativo del ragazzo di Orléans di tornare a galla per sé e per i suoi compaesani. Sull'asfalto di queste contrade il nome di Garau appare accanto a quelli di Van Looy, Carlesi, Nencini e Pambianco.

Siamo all'arrivo della corsa, sull'isola. Garau e gli altri campioni erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-carne. La vittoria del giro ha fruttato trentasei punti di abbinamento al capitano della «Philo», che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

Tutto finito, dunque? Vediamo. Bailetti parte come una freccia: lo seguono De Rossi, Carlesi, prima, e Martin, Castri, e gli altri campioni, erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-carne. La vittoria del giro ha fruttato trentasei punti di abbinamento al capitano della «Philo», che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

Tutto finito, dunque? Vediamo. Bailetti parte come una freccia: lo seguono De Rossi, Carlesi, prima, e Martin, Castri, e gli altri campioni, erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-carne. La vittoria del giro ha fruttato trentasei punti di abbinamento al capitano della «Philo», che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

E' domenica e nonostante sia l'ora di pranzo la gente si è riversata sulle strade. Battisti annulla un allungo di Mecu, e Adorni fiori dopo aver vinto il traguardo a prima di Gregori. Carlesi rientra immediatamente. Poi vanno all'attacco Magnani e Guaragnani ai quali si uniscono Bruni, Barale e Corsini. Cade Balmamion: nient'è di grave. Tornano a galla e si è al posto. Un tentativo di De Rossi (fauto da Manzoni) non ha fortuna.

E' domenica e nonostante sia l'ora di pranzo la gente si è riversata sulle strade. Battisti annulla un allungo di Mecu, e Adorni fiori dopo aver vinto il traguardo a prima di Gregori. Carlesi rientra immediatamente. Poi vanno all'attacco Magnani e Guaragnani ai quali si uniscono Bruni, Barale e Corsini. Cade Balmamion: nient'è di grave. Tornano a galla e si è al posto. Un tentativo di De Rossi (fauto da Manzoni) non ha fortuna.



CAGLIARI, 25. — Bailetti «brucia», sul traguardo della Carbonia-Cagliari, Bruni e gli altri compagni di fuga

tarsi sui primi. Trapè si classifica quattordicesimo a 49" e la volata del gruppo, in ritardo di 4'02", è vinta da Daems su Van Looy. Nel gruppo troviamo anche Pambianco, Baldini e Massignani i quali non hanno mosso dito per ridurre i loro gradi di classe. . .

Domeni la tappa più lunga e più difficile. La Cagliari-Nuoro misura 205 chilometri e presenta, dopo una serie di duri saliscendi, il passo del Sorgono a quota 905. Dal passo del Sorgono all'arrivo altre due salite, ma non basta per raggiungere il traguardo bisognere salire di quota 363 a quota 553. Tutti dicono che sarà la tappa determinante.

GINO SALA

L'ordine d'arrivo

1) BAILETTI Antonio (Carpano) che copre gli 81 km. della 2^a tappa in Carbonia-Cagliari in 4'39" (tempo minore della marcia di km. 39,30 (abbonato 30''); 2) Bruno Bruni (Gazzola) s.t. (abbonato 15''); 3) Conti (Philco) s.t.; 4) Magnani (Ghigi) s.t.; 5) Musone (Montebelluna) s.t.; 6) Piferi (Atalanta) s.t.; 7) Ponzonelli (Ghigi-Faenza) s.t.; 8) Mezo (San Pellegrino) s.t.; 9) Casati (Legnano) s.t.; 10) Lovo (Atala) s.t.; 11) Aschieri (Möschettel) s.t.; 12) Basso (Brescia) s.t.; 13) Aru (Gazzola) s.t.; 14) Trapè (Ghigi) a 34"; 15) Daems (Philco) a 3'47"; 16) Van Looy (Atala); 17) Ronchini; 18) Balli (Borsigiana) a 3'53"; 19) Ballarin (Venezia) a 3'57"; 20) Manzoni; 21) Corsini; 24) Adorni; 25) Garau (Carles); 27) Fallarini; 28) Brugnami; 29) Riva; 30) Nencini; 31) Mecu; 32) Pifferi; 33) Forlani. Seguono altri corridori in tempo massimo.

La classifica

1) CARLESI Guido (Philco) km. 21 in 6 ore 49'12"; 2) Van Looy (Faenza) a 50"; 3) Dellipoli (Carpano) a 1'03"; 4) Ronchini (Ghigi) s.t.; 5) Nencini (Montebelluna) s.t.; 6) Ponzonelli (Ghigi) s.t.; 7) Ballarin (Molteni) s.t.; 8) De Rossi (Molteni) s.t.; 9) Soler (Chigi) s.t.; 10) Pore (Faenza) s.t.; 11) Desideri (Faenza) a 12"; 12) Adorni (Philco) a 12"; 13) Bazzutti (Legnano) a 539"; 14) Daems s.t.; 15) Mecu a 5'26". Seguono: 17) Schröders s.t.; 19) Trapè a 7'; 21) Conti s.t.; 23) Bruni a 9'27"; 25) Cestari s.t.; 27) Fallarini; 28) Ballarin s.t.; 29) Babbadini Art. a 12'15"; 36) Brugnami s.t.; 38) Balletti (Venezia) a 13'45"; 44) Fallarini; 45) Mecu; 46) Adorni; 48) Di Paol s.t.; 60) Babbadini Alfredo s.t.; 60) Aru a 21'42"; 67) Garau a 28'25".

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfra, Occidente, Calcante, Ohm, Okapi, Ippocampo, Orolus. Sulla retta di fronte Ourfra avanzava e si poneva sulla scia del battistrada. Al secondo passaggio, Alfredo guidava sempre con baldanza davanti a Ourfra, Oree d'Amour, Vibo e Okapi, assai battagliero.

Superata la curva delle scuderie, si vedeva Ippocampo muovere dalle roture spazzava il volo sul nascere. Ourfra, intanto, cercava di accostare Alfredo, ma il sauro, letteralmente scatenato, ripartiva di slancio sull'ultima curva. La retta finale vedeva il suo trionfo: Alfredo finiva infatti in bellezza tutto solo e, mentre Ourfra e Oree d'Amour, sopravvenivano forte Occidente e Calcante ad occupare il secondo e il terzo posto. Entusiasmo inconfondibile dopo l'arrivo.

Le altre corse sono state vinte da: El Barran (secondo Manuel); Valida (secondo Taguian); Goffredo (secondo Grestello); Bergeggi (secondo Mister Wu); Samara O (secondo Scudo d'Oro); Impronta (secondo Gibica); Edic (secondo Marzio).

VALERIO SETTI

Nella telefonata sopra il titolo: Il trionfale arrivo di Alfredo

I risultati del rugby

Rovigo - Petrarca 11-6

Treviso - Esercito 11-0

Partenope - Brescia 21-6

Fiamme Oro - Livorno 11-9

Udine - Aquila 9-6

L. CLASSIFICA — Rovigo

punti 100; Treviso 96; Partenope e Amatori 16; Petrarca 15; Udine 14; Brescia 12; Fiamme Oro 11; Livorno 10; Aquila 7; Brescia 4; Esercito 2.

Basket: battuti i romani per un solo punto (65-64)

Un errore tattico vieta alla «Stella» il «grande colpo» contro la Virtus

STELLA AZZURRA: Gramazio, Volpi (23), Falcomer (4), Saraceni (6), Spinetti (17), Corsi, Borghetti (12), Giampieri (1), Dal Pozza (1), Marziani (1).

VIRTUS: Del Fanti, Pellegrini (17), Lombardi (12), Zuccheri (4), Alesini (12), Canni (1), Calabro (5), Conti (14), Magrini (1).

ARBITRI: Marchesi e Nesti.

La Virtus è sempre la Virtus. Si è visto ieri, al palazzetto dello sport, contro la Stella Azzurra (65 a 64). Il punteggio parla chiaro: dieci ciò che le due squadre si sono rincorse, hanno lottato, che l'agonismo non è mancato.

I riflessi dei romani erano annullati, al termine, lo si è visto quando a 22 secondi dal termine — con il punteggio pari sui 63 — Volpi ha avuto l'occasione di portare in vantaggio la sua squadra. Due liberi si sono tramutati in due punti: nuova sospensione — questa volta ad opera della Virtus a soli 6 secondi dal termine — e nella rimessa si è visto che i bolognesi erano tutti sugli avversari frenandoli sin dalla base.

GIORGIO A LEGNANO, 25. — Franco Volpi, il valoroso atleta dell'Atletica Bresciana, ha vinto con facilità la classica «Corsa del Campaccio». Egli ha condotto in testa per tutti gli otto chilometri del percorso, realizzando un discreto tempo: 24'33"5. Al secondo posto, con oltre 50" di distacco, si è classificato Antonio Ambu, mentre Alfredo Rizzo è arrivato terzo. (Nella foto: Franco Volpi).

LENGRIES (Svizzera), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

MONTECATINI (Toscana), 25. — MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Miliani, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nella slalom gigante, ha vinto la competizione di super-G. L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Miliani,



O'Neill
« asciutto »

Seconda puntata del ciclo dedicato ai drammaturghi americani di O'Neill. Zona di guerra. Il mare è sempre il grande asettico. Dipenderà dall'economico adattamento televisivo, ma la modesta casata di Isola del Liri, offerto in visione nell'intervallo, subito dopo il dramma marino, non ha fatto fatica, in quanto ad acqua, a battere l'Oceano Atlantico sul quale navigava il mercantile con il suo carico d'autunni e di dinamiche.

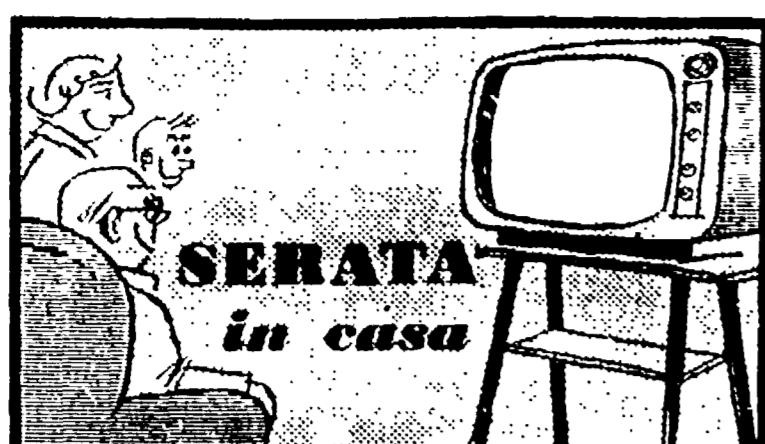
Questi uomini hanno paura dei sommersibili, tanto da sospettare di tradimento e di spionaggio il povero Smitty. Un pacchetto di lettere d'amore viene scambiato per una bomba o per un codice segreto.

L'essenza del mare è però compensata da una maggiore caratterizzazione dei singoli personaggi e anche la narrazione trova un suo ritmo televisivo, sicché la vicenda ha la forza di rimbalzare dal video della coscienza dei telespettatori. Fa centro cioè, O'Neill, e allora non importa che il mare si assottigli. Per fare un naufragio, basta, come si è visto, un bicchier d'acqua, quando il siluro anziché nel fianco d'una nave, esplode nel fondo della coscienza. Dal disastro, però, nasce una nuova e più facile amicizia. Si capisce dal silenzio che avvolge il finale del dramma, un silenzio televisivamente accreditato, che il teatro non arrebbe consentito e che cinematograficamente sarebbe stato un errore.

Franca Bettio, in *Tempo di jazz*, non ha mantenuto la promessa. Il celebre clarinetista Sidney Bechet l'abbiamo più visto in fotografia che sentito suonare. Feltissima, invece, la esibizione di *Lucky Thompson*. Il suono accarezzato da *Thompson* sul sassofono e *Thompson* accarezzato dalla telecamera vibravano d'una esemplare autonoma televisiva.

Per finire, calci da tutte le parti: consolano gli appassionati rimasti a bocca asciutta (il tredici non infilato sulla schedina), proprio come quei colpi di tamponi sulla bocca di *Charlot* nei Tempi moderni. Così lo capiscono tutti che qualcosa non funziona: tante schedine, tante auto-reti. Ma vallo a dire che la porta buona stava dalla parte del campo.

Vive



SERATA in casa

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia tempestoso la sua comparsa annunciata tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

L'America di Truman e Ernest Hemingway sul II

Due trasmissioni prodotte dalla rete televisiva americana della NBO andranno in onda sul Secondo. La prima, in programma per le 21.30 del 9 marzo, è dedicata all'America di Truman, agli anni cioè che vanno dalla fine della guerra con il ritorno a casa dei combattenti alla crisi coreana. Si tratta di un panorama della vita americana, vista nel più diversi aspetti: la ricchezza, il costume, il lavoro, ecc.

La seconda trasmissione, che andrà in onda la sera del 16 marzo, è una rievocazione di Ernest Hemingway, attraverso foto e sequenze documentarie: dagli anni della guerra, che lo portò in Italia, al periodo parigino del dopoguerra, a quello spagnolo durante la guerra civile, alle caccie in Africa, fino agli ultimi giorni di vita dello scrittore.



Sammy Davis Jr. è il protagonista dello show internazionale in onda stasera sul primo (ore 21,05)

I PROGRAMMI DI OGGI

Primo

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

a) avventure in libri; b) Lanciolotto (telefilm); « La scelta del cavaliere »

18,30 Telegiornale

del pomeriggio

18,45 Non è mai troppo tardi

CORSO DI ISTRUZIONE POPOLARE

19,15 Personalità

20,05 Telesport

20,30 Telegiornale

della sera

21,05 Parata internazionale

« Sambo, Davis moves the British »

22,00 Arti e scienze

A cura di Sylvano Giannelli

22,30 Concerto

del pianista Friedrich Gulda Musiche di Beethoven e Schubert

22,55 Telegiornale

della notte.

Secondo

21,10 Il raccomandato di ferro

Commedia in tre atti di Efram Kishon Regia di Edmo Fenoglio

23,10 Telegiornale

di E. Fenoglio

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - immobile sbarbero SVENDITO - MO TUTTO!!! Appalto/affitto!! 77.501

STENODATTILOGRAFIA Stenografo, Dattilografo 1000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20. Napoli

LEGGETE

Rinascita

LEGGETE

Noi donne

PILOLE FOSTER

Indicate per affezioni del RENI e VESICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

Dose: 776 13-8-59 - RES 3821

SCHEMMI E VIDALTE

Le prime MUSICASSETTE

Asahina-Scarpini all'Auditorio

Il rilievo non ha carattere di appunto o di disappunto. Ma tant'è dell'illustre direttore d'orchestra, il protagonista dell'orchestra, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, saluta gli uni e gli altri, e ci riconosce così bene annunciatosi tuttavia temporaneo per le e per il padrone, risulterà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

E' difficile dire, sulla scorta delle parate rosse, con cui compare nel film, se il film è un film.

« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dai cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, protagonista dell'omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21.10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1948 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e imponente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi casalingare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi questi succed

Un discorso a Bologna

G.C. Pajetta: si uniscono le donne per la pace

La strana disputa intorno al neutralismo del PSI - Cambiare strada in politica estera

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 25. — Una manifestazione di donne comuniste della Emilia-Romagna si è svolta stamani al Teatro comunale di Bologna per riaffermare l'impegno di lotta per la pace, contro il colonialismo. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI.

Pajetta ha ricordato la lotta per la pace condotta in questi anni, rivendicando ai comunisti di averla considerata come un momento essenziale della politica popolare e di averne inteso sempre il carattere unitario. «Siamo fieri di essere stati e di essere partigiani della pace, affermiamo ancora una volta che la lotta contro il pericolo atomico e per la collaborazione internazionale non può essere monopolio di un solo partito; per questo consideriamo valida ancora l'unità che ha permesso a comunisti e a socialisti di essere assieme. Pensiamo che i compagni socialisti non possano certo considerare l'azione condotta con noi come qualcosa che sia stato imposto dall'esterno e non determinato in modo autonomo dalla volontà politica e dalla loro coscienza di classe».

«Oggi, nei partiti che hanno dato vita alla nuova coalizione governativa — ha detto Pajetta — è in atto una strana disputa intorno al neutralismo del Partito socialista. Ci sono ancora coloro i quali chiedono, come il Resto del Carlino, una abertura soffice e una dichiarazione di conversione all'atlantismo e appare evidente che di proposito chiedono qualcosa di impossibile, di repugnante per i socialisti di ogni tendenza. Ma non pare corrispondente alle esigenze di un rinnovamento reale della politica del nostro paese, neppure la posizione di quelli che patono di considerare il neutralismo socialista come un'innocente utopia, da tollerare purché non pretenda di manifestarsi. Secondo certuni, i socialisti dovrebbero poter "sognare" la neu-

tralità, il disarmo e la fine dei blocchi militari, ma lasciano agli Andreotti, ai Segni e magari al liberale Martino di fare la politica atlantica nelle sue forme oltranziste e di respingere ogni possibilità, nonché di intesa, anche solo di trattativa e di incontro. Si vorrebbe, in altre parole, che i socialisti accettassero di non contare in politica estera. Noi pensiamo invece che si accrescerà il numero di coloro che affermano la necessità, anche in questo campo, di cambiare strada. Se i socialisti operano per tenere l'Italia tonda dal pericolo atomico e per una sua iniziativa di pace, ancora una volta i comunisti saranno con loro e nuove forze intenderanno la necessità improrogabile di questa».

Pajetta ha ricordato come fra i cattolici siano presenti esigenze di una politica di distensione e di pace, che in questi anni solo l'anticomunismo fazioso e le espansionistiche guerre fredde hanno impedito di manifestarsi. Ha concluso con un appello alle donne comuniste perché intreccino un dialogo con le donne cattoliche e di ogni opinione, perché moltissime le iniziative, perché in quest'opera diano prova di intelligente pazienza e sfruttino ogni sacrificio. «Un dialogo — ha concluso — è oggi aperto fra tutti gli italiani e tutte le italiane intorno ai temi di una svolta che deve essere anche, e prima di tutto, verso la pace e verso la libertà. Operate, perché le donne comuniste siamo presenti, prima fila, per la pace e per la libertà uniteci con tutte le donne italiane».

Concluso il Congresso dei Coltivatori siciliani

PALENCIO, 25. — Il II Congresso regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani ha concluso i suoi lavori, questa mattina a Palermo. Nella manifestazione di chiusura, avvenuta al «Politico Garibaldi», affollato di contadini, ha parlato il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini. L'acc-

Manifestazione unitaria a Milano

La Resistenza contro l'OAS e il fascismo in Francia

Discorso di Spano ai giovani senesi sull'accordo per la pace in Algeria

SIENA, 25. — Oggi a Siena, nella Sala degli Introni, davanti a un folto pubblico di giovani, il compagno Spano ha chiarito i termini e il significato dell'accordo che sta per essere concluso per il «cessate il fuoco» in Algeria.

Il compagno Spano ha esordito illustrando i termini dell'accordo quale risulta dalle ampie anticipazioni che ne sono state date. L'acc-

cordo può evidentemente suscitare ampie riserve, sia per le prospettive future (non si dimostrano i Viet-Nam), sia per le clausole stesse, in modo delle quali si rivela chiaramente la tenace resistenza dell'colonialismo. La permanenza dell'esercito francese in Algeria, durante i sei mesi che intercorreranno tra fine delle ostilità e il referendum, come pure il diritto di supervisione riservato a un rappresentante della Francia sulle decisioni dello Esecutivo provvisorio durante lo stesso tempo, non possono evidentemente essere considerate positive.

L'accordo in se stesso è tuttavia un grande avvenimento positivo, dichiara Spano, perché esso sanisce la vittoria del principio della autodeterminazione del popolo algerino e quindi, in definitiva, della indipendenza.

Il colonialismo è stato sconfitto, in tutte le sue forme, perché, al di là di ogni schema artificiale di «assimilazione» o di «integrazione», è stata affermata la supremazia della volontà e della responsabilità degli algerini. Sconfitta l'OAS e gli «ultras» perché sconfitta la forza bruta, col suo corteo di attentati, di stragi di torture, è sconfitto De Gaulle, perché sconfitto il paternalismo e respinta la sua pretesa di conservare la sovranità sul Sabora. Sconfitta, infine, la linea del compromesso e del collaborazionismo rappresentata dal movimento di guerriglia.

Per queste ragioni — conclude Spano — la pace in Algeria è una grande vittoria democratica, un grande auspicio di libertà e di pace. Ed è anche per l'Italia un fatto avvenimento, giacché oggi il Mediterraneo è diventato una grande «Tavola rotonda» di popoli indipendenti, in attesa di poter diventare una grande solidità addirittura di popoli liberi.

Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Riccardo Lombardi, Achille Ottolenghi ed Alessandro Bodrero, nel loro applauditissimi discorsi, hanno ribadito tutti il concetto che la condanna dell'OAS, il contributo alla lotta contro il fascismo in Europa e in Francia, debbono in Italia esprimersi con chiari e precisi impegni di dare al nostro paese una democrazia vera, e cioè aderente agli ideali della Resistenza.

E' al periodo della nostra Resistenza — ha detto Parri — che anche i francesi debbono guardare, se vogliono capire qual è la strada per combattere il pericolo fascista.

La lotta che noi abbiamo combattuto contro i tedeschi deve essere ora la loro lotta, i giovani francesi debbono farsi carico del proprio figlio Mario di 27 anni, è stato catturato stamane in località

di Messali Hadj.

Quanto ai profitti e alle perdite (in senso storico) di questa terribile guerra che è stata più sanguinosa della stessa guerra di Spagna, bisogna considerare che il popolo algerino ha perso oltre un milione di vite umane, ma bisogna anche considerare che la classe dirigente francese ha perso il suo prestigio politico e morale e ha subito un duro processo di disgregazione, mentre il popolo algerino ha con-

solidato nel corso della guerra la sua coscienza, ha affermato nella lotta la sua personalità, ha definito in modo delle quali si rivela chiaramente la tenace resistenza dell'colonialismo. La permanenza dell'esercito francese in Algeria, durante i sei mesi che intercorreranno tra fine delle ostilità e il referendum, come pure il diritto di supervisione riservato a un rappresentante della Francia sulle decisioni dello Esecutivo provvisorio durante lo stesso tempo, non possono evidentemente essere considerate positive.

L'accordo in se stesso è tuttavia un grande avvenimento positivo, dichiara Spano, perché esso sanisce la vittoria del principio della autodeterminazione del popolo algerino e quindi, in definitiva, della indipendenza.

Il colonialismo è stato sconfitto, in tutte le sue forme, perché, al di là di ogni schema artificiale di «assimilazione» o di «integrazione», è stata affermata la supremazia della volontà e della responsabilità degli algerini. Sconfitta l'OAS e gli «ultras» perché sconfitta la forza bruta, col suo corteo di attentati, di stragi di torture, è sconfitto De Gaulle, perché sconfitto il paternalismo e respinta la sua pretesa di conservare la sovranità sul Sabora. Sconfitta, infine, la linea del compromesso e del collaborazionismo rappresentata dal movimento di guerriglia.

Per queste ragioni — conclude Spano — la pace in Algeria è una grande vittoria democratica, un grande auspicio di libertà e di pace. Ed è anche per l'Italia un fatto avvenimento, giacché oggi il Mediterraneo è diventato una grande «Tavola rotonda» di popoli indipendenti, in attesa di poter diventare una grande solidità addirittura di popoli liberi.

Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Riccardo Lombardi, Achille Ottolenghi ed Alessandro Bodrero, nel loro applauditissimi discorsi, hanno ribadito tutti il concetto che la condanna dell'OAS, il contributo alla lotta contro il fascismo in Europa e in Francia, debbono in Italia esprimersi con chiari e precisi impegni di dare al nostro paese una democrazia vera, e cioè aderente agli ideali della Resistenza.

E' al periodo della nostra Resistenza — ha detto Parri — che anche i francesi debbono guardare, se vogliono capire qual è la strada per combattere il pericolo fascista.

La lotta che noi abbiamo combattuto contro i tedeschi deve essere ora la loro lotta, i giovani francesi debbono farsi carico del proprio figlio Mario di 27 anni, è stato catturato stamane in località

di Messali Hadj.

Quanto ai profitti e alle perdite (in senso storico) di questa terribile guerra che è stata più sanguinosa della stessa guerra di Spagna, bisogna considerare che il popolo algerino ha perso oltre un milione di vite umane, ma bisogna anche considerare che la classe dirigente francese ha perso il suo prestigio politico e morale e ha subito un duro processo di disgregazione, mentre il popolo algerino ha con-

solidato nel corso della guerra la sua coscienza, ha affermato nella lotta la sua personalità, ha definito in modo delle quali si rivela chiaramente la tenace resistenza dell'colonialismo.

Il colonialismo è stato sconfitto, in tutte le sue forme, perché, al di là di ogni schema artificiale di «assimilazione» o di «integrazione», è stata affermata la supremazia della volontà e della responsabilità degli algerini. Sconfitta l'OAS e gli «ultras» perché sconfitta la forza bruta, col suo corteo di attentati, di stragi di torture, è sconfitto De Gaulle, perché sconfitto il paternalismo e respinta la sua pretesa di conservare la sovranità sul Sabora. Sconfitta, infine, la linea del compromesso e del collaborazionismo rappresentata dal movimento di guerriglia.

Per queste ragioni — conclude Spano — la pace in Algeria è una grande vittoria democratica, un grande auspicio di libertà e di pace. Ed è anche per l'Italia un fatto avvenimento, giacché oggi il Mediterraneo è diventato una grande «Tavola rotonda» di popoli indipendenti, in attesa di poter diventare una grande solidità addirittura di popoli liberi.

Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Riccardo Lombardi, Achille Ottolenghi ed Alessandro Bodrero, nel loro applauditissimi discorsi, hanno ribadito tutti il concetto che la condanna dell'OAS, il contributo alla lotta contro il fascismo in Europa e in Francia, debbono in Italia esprimersi con chiari e precisi impegni di dare al nostro paese una democrazia vera, e cioè aderente agli ideali della Resistenza.

E' al periodo della nostra Resistenza — ha detto Parri — che anche i francesi debbono guardare, se vogliono capire qual è la strada per combattere il pericolo fascista.

La lotta che noi abbiamo combattuto contro i tedeschi deve essere ora la loro lotta, i giovani francesi debbono farsi carico del proprio figlio Mario di 27 anni, è stato catturato stamane in località

di Messali Hadj.

Quanto ai profitti e alle perdite (in senso storico) di questa terribile guerra che è stata più sanguinosa della stessa guerra di Spagna, bisogna considerare che il popolo algerino ha perso oltre un milione di vite umane, ma bisogna anche considerare che la classe dirigente francese ha perso il suo prestigio politico e morale e ha subito un duro processo di disgregazione, mentre il popolo algerino ha con-

Ieri mattina in via Madonna della Tosse a Firenze

Ex cantante trovato assassinato in una «500» bianca abbandonata

La vittima era stata uccisa, forse in un'altra località, con un colpo di pistola - Una maschera di sangue - Un ambiente torbido - Era separato dalla moglie e attualmente viveva facendo il rappresentante di commercio



FIRENZE. — Così si presentava l'interno della «500» dopo la rimozione del cadavere. La foto è quella della contante di musa leggera Edda Montanari (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Un uomo è stato ucciso questa notte con due colpi di pistola alla tempia: l'assassino o gli assassini hanno abbandonato il cadavere a bordo di una «cinquecento» bianca, targa Firenze 162555. L'auto ed il suo macabro carico sono stati trovati, stamani, poco prima delle 7, in via Madonna della Tosse al di fuori di cinta del «parte», davanti al cancello del campo sportivo dei Gesuiti. La vittima si chiamava Luciano Cuomo: aveva trentotto anni ed abitava in via Faentina 49. Avvicinatosi all'automo, il giovane si trovò di fronte ad una scena raccapricciante: l'uomo, che sembrava addormentato, aveva il volto coperto da una orribile maschera di sangue. Sedeva sulla sella posteriore della «500»: un cappotto grigio a quadri marroni. Accanto a lui c'erano un plaid scuro, un telo di nylay, un paio di guanti grigi, uno straccio giallo, tutti intrecci di sangue. Inoltre venivano rinvenuti il bossolo di una pistola calibro 0,35, una foto della cantante di musica leggera Edda Montanari, e sparso sul sedile posteriore e sul pavimento, diverse monete da dieci lire. Addosso all'uomo, però, il poliziotto trovava un portafoglio contenente 3000 lire e documenti. Da una tessera postale si poteva accettare che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

STEFER - GATE 1-0

STEFER. — Ricci, Gubara, Bonazzini, Mazzarotto, Barattoli, D'Antonio, Cesaroni, Bagaglioni, Pellegrini, De Santis, Zucconi.

CALVARESE. — Trancanelli, Bertazzoli, Paltolla, Strano, Caselli, Calvaresi, Maggi, Neri, Valle, Di Marcello, Zampolini.

ARBITRO. — Clementi di Roma, Moretti, Cuccoli all'11 del primo tempo.

Il punteggio non rispecchia affatto l'andamento dell'incontro perché nella ripresa, quando il cassiere può sorridere tanto, l'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Bertazzoli, unico a dire che la vittima era il rappresentante di Luciano Cuomo. Dopo intervento dell'ambulanza, la polizia trovava un portafoglio annullo per salvare quel goal. È stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incatto è stato inferiore alle 10 mila lire, come constatato da 42.409 spettatori napoletani. Tutti altri, abbondati e portoherosi, si sono nella sala tradizione delle partite romane.

Protesta anti « H » a Trafalgar Square

LONDRA, 25 — Cinquemila persone hanno partecipato oggi a Trafalgar Square ad una manifestazione di protesta contro le esplosioni nucleari e contro le armi atomiche. Il filosofo britannico Bertrand Russell, presidente del comitato anti-nucleare « del centro », ha dichiarato che il governo britannico « prepara lo sterminio totale » e fonda la difesa della nazione « sulla volontà di ridurre in cenere centinaia di milioni di uomini, donne e bambini ». « La nostra civiltà e il nostro paese sono in una situazione di pericolo mortale » — ha detto Russell — la nostra campagna contro le esplosioni nucleari, di pace e di guerra, ha lo scopo di salvare la vita umana e di opporsi allo sterminio del genere umano. Se non resisteremo ai governi e se non li costringeremo a fermarsi nelle loro paure decisioni nel campo nucleare, la probabilità di sopravvivenza della razza umana diverranno veramente insignificanti ».

E' stata poi data lettura di un messaggio dello scienziato americano dott. Linus Pauling, Premio Nobel per la chimica, nel quale si afferma che tra l'altro che le attuali scorse di armi nucleari sono insufficienti « a distruggere l'intera razza umana » già che gli americani hanno armi nucleari con una forza esplosiva complessiva di 100 mila megaton (10 miliardi di tonnellate di tritolo), mentre i sovietici dispongono di una forza esplosiva nucleare pari alla metà di quella degli americani.

Il primo ad accorrere è

Amari commenti in America

La NATO restia a seguire gli USA contro Cuba?

Gli Stati Uniti si appresterebbero a tagliare gli aiuti al Brasile

NEW YORK, 25 — Gli Stati Uniti non sarebbero ancora riusciti a imporre agli alleati della NATO l'adozione di sanzioni economiche contro Cuba. La « missione Rostov » (il sottosegretario di Stato recatosi a Parigi per sottoporre al Consiglio stretto della NATO la richiesta di sanzioni contro Fidel Castro) rischierebbe di risolversi in un fiasco. Gran parte dei paesi della NATO sarebbero restii a avallare le azioni aggressive di Washington contro Cuba e alla riunione non sarebbero mancate critiche anche aspre all'atteggiamento statunitense tendente a imporre alla NATO la « linea dura verso l'Avana ». Questo è quanto si ricava dai commenti della stampa americana odierna.

Il Washington Post, dopo avere ricordato che molti paesi della NATO non comprendono la osessione statunitense nelle relazioni con Cuba, scrive che « bisognerebbe fare uno sforzo per collocare la questione di Castro in una più ampia prospettiva ». Il New York Herald Tribune, da parte sua, ricorda che gli alleati della NATO rimasero già profondamente scossi un anno fa quando il governo di Kennedy approvò e appoggiò la fallita invasione contro Cuba e che ora sono addirittura « stizziti » per il fatto che Washington riproponga alla NATO la questione cubana che con la NATO non ha nulla a che vedere. Lo stesso giornale non nasconde che c'è in alcune sfere dirigenti europee non si è affatto addolorati per la serie di brutte figure fatte dagli USA nella faccenda cubana e che da tale stato d'animo si svolgono una « tesi politica » e sfida alla leadership americana nel mondo occidentale.

Gli Stati Uniti intanto si appresterebbero ad escludere il Brasile dagli aiuti previsti dal piano « alleanza per il progresso ». Il problema è sollevato in maniera drammatica da un rapporto del Comitato per gli affari esteri del Senato statunitense, il quale si sostiene che se il Brasile non attuera alcune riforme finanziarie richieste dagli USA, la concessione di tali aiuti potrebbe anche non essere « fruttuosa ».

In realtà, secondo gli osservatori, la decisione americana andrebbe vista come una rappresaglia per il rifiuto del Brasile di rompere le relazioni con Cuba.

Messaggio di Castro a Krusciov

L'AVANA, 25 — Il popolo cubano apprezza la solidarietà del popolo sovietico nei suoi riguardi e si rallegra dei legami ogni giorno più stretti tra Cuba e l'URSS — afferma il primo ministro Fidel Castro nel suo messaggio a un messag-

Vile attentato dinamitardo commesso ieri notte

Una carica di plastico a Cagliari contro la Federazione del PCI

Gravi danni ai locali - Nessun ferito - Panico fra le numerose famiglie che abitano nello stabile

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 25 — Una bomba al plastico è esplosa la notte scorsa, a mezzanotte e 23 minuti, nella Federazione comunista di Cagliari posta nella centralissima via Roma. L'ordigno era stato sistemato nel battente destro della porta che introduce agli uffici della Federazione giovane comunista. La esplosione è stata potissima: l'intero quartiere della Marina è stato svegliato dal sopralluogo del puro oso. La bomba ha scardinato le due porte contigue della sede comunista, ha danneggiato il mobile di due uffici e dell'andito, ha mandato in frantumi tutti i vetri dello stabile, mentre i ferri del lucernario sono rimasti intatti e danneggiati.

Pochi istanti prima, un giovane studente era transitato sul pianerottolo della Federazione per rientrare nella sua abitazione posta sopra i locali della Federazione stessa. Il giovane è rimasto illeso per puro caso. Egli sostiene di non aver notato nulla di straordinario. La paurosa esplosione ha naturalmente provocato scene di panico nella stabile che ospita, oltre alla Federazione del Partito Comunista, anche gli uffici di alcune agenzie assicuratrici e numerose famiglie.

Il primo ad accorrere è



CAGLIARI — Gli effetti della bomba al plastico fatta esplodere contro la sede della federazione del PCI di Cagliari.

Nel porto, su una nave francese

Eroina per 13 miliardi sequestrata a New York

La droga, 40 chili allo stato puro, era contenuta in due valigie già in possesso dell'« agente » americano dell'organizzazione dei trafficanti - Previsti arresti in Francia

NEW YORK, 25 — Un americano di 31 anni, Anthony Fuca, è stato arrestato ieri sera e trovato in possesso di eroina pura per un valore di 20 milioni di dollari: una cifra sbalorditiva, pari a 13 miliardi di lire. Oggi il Fuca comparirà davanti ad un magistrato.

Il vice ispettore Carey, della squadra narcotici del FBI ha dichiarato che la eroina è entrata negli Stati Uniti a bordo di una nave francese che non ha nominato. L'eroina era contenuta in due borse per un totale di 40 Kg.

Cinque agenti federali e sei agenti della squadra narcotici della polizia di New York hanno arrestato il Fuca mentre usciva dalla cantina della sua casa. Il Fuca, che è sposato ed ha due figli, era pedinato dagli agenti che lo hanno visto entrare in cantina invece che nella sua casa. All'uscita della cantina, Fuca aveva due borse ed è stato arrestato dopo una breve colluttazione, in cui un agente è rimasto contuso. Carey ha dichiarato che Fuca veniva costantemente pedinato dopo essere stato rilasciato su cauzione nel gennaio scorso. Era stato arrestato perché trovato in possesso di narcotici. In quella epoca la polizia arrestò anche un francese, accusato di possesso di narcotici mentre un secondo francese venne trattenuto come testimone.

Il principe Suvanna Fuma, vice primo ministro del governo laotiano, non hanno dato alcuna menzione dei risultati della discussione ma è limitato a dire che « Nosavan ha ostinatamente mantenuto il suo vecchio atteggiamento di non abbandonare un solo ministero nel governo di coalizione ».

Il principe Suvanna Fuma è arrivato in aereo Vientiane ieri per compiere un altro viaggio allo scopo di risolvere le divergenze per formare un governo di coalizione. Le divergenze riguardano specialmente i ministri della difesa e degli interni.



NEW YORK — La colossale partita di droga sequestrata al pernacca Anthony Fuca (un quantitativo di eroina del valore di dodici miliardi di lire). Il Fuca (a sinistra) fotografato insieme ad agenti del settore narcotici davanti ad un tavolo dove stanno tre valigie aperte con chiusure lampo contenenti i sacchetti per circa 40 kg. di eroina pura.

(Telefoto A.P. - L'Unità)

Fuca è stato accusato di possesso illegale di narcotici (soprattutto a Parigi), è considerata la più importante finora condotta contro gli spacciatori di stupefacenti.

L'operazione portata a termine dalla polizia di New York, che si è avvalsa nelle lunghe indagini di una fitta rete di agenti che hanno operato in tutti i continenti, e

particolamente in Europa, è considerata la più importante finora condotta contro gli spacciatori di stupefacenti.

Del resto la quantità di eroina sequestrata (40 chili gramm per allo stato puro) e il suo valore (ben 13 miliardi di lire) danno di per sé stesso l'idea del colpo inferno ai

trafficanti di droga.

Si afferma che in conseguenza dell'arresto di Anthony Fuca sono da prevente numerosi altri arresti e denunce, soprattutto a Parigi.

Alfredo Reichlin

Direttore

Taddeo Conca

Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, con autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Trionfi, 19. Telefoni: Centralino numero 450.251, 450.352, 450.253, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300, 451.301, 451.302, 451.303, 451.304, 451.305, 451.306, 451.307, 451.308, 451.309, 451.310, 451.311, 451.312, 451.313, 451.314, 451.315, 451.316, 451.317, 451.318, 451.319, 451.320, 451.321, 451.322, 451.323, 451.324, 451.325, 451.326, 451.327, 451.328, 451.329, 451.330, 451.331, 451.332, 451.333, 451.334, 451.335, 451.336, 451.337, 451.338, 451.339, 451.340, 451.341, 451.342, 451.343, 451.344, 451.345, 451.346, 451.347, 451.348, 451.349, 451.350, 451.351, 451.352, 451.353, 451.354, 451.355, 451.356, 451.357, 451.358, 451.359, 451.360, 451.361, 451.362, 451.363, 451.364, 451.365, 451.366, 451.367, 451.368, 451.369, 451.370, 451.371, 451.372, 451.373, 451.374, 451.375, 451.376, 451.377, 451.378, 451.379, 451.380, 451.381, 451.382, 451.383, 451.384, 451.385, 451.386, 451.387, 451.388, 451.389, 451.390, 451.391, 451.392, 451.393, 451.394, 451.395, 451.396, 451.397, 451.398, 451.399, 451.400, 451.401, 451.402, 451.403, 451.404, 451.405, 451.406, 451.407, 451.408, 451.409, 451.410, 451.411, 451.412, 451.413, 451.414, 451.415, 451.416, 451.417, 451.418, 451.419, 451.420, 451.421, 451.422, 451.423, 451.424, 451.425, 451.426, 451.427, 451.428, 451.429, 451.430, 451.431, 451.432, 451.433, 451.434, 451.435, 451.436, 451.437, 451.438, 451.439, 451.440, 451.441, 451.442, 451.443, 451.444, 451.445, 451.446, 451.447, 451.448, 451.449, 451.450, 451.451, 451.452, 451.453, 451.454, 451.455, 451.456, 451.457, 451.458, 451.459, 451.460, 451.461, 451.462, 451.463, 451.464, 451.465, 451.466, 451.467, 451.468, 451.469, 451.470, 451.471, 451.472, 451.473, 451.474, 451.475, 451.476, 451.477, 451.478, 451.479, 451.480, 451.481, 451.482, 451.483, 451.484, 451.485, 451.486, 451.487, 451.488, 451.489, 451.490, 451.491, 451.492, 451.493, 451.494, 451.495, 451.496, 451.497, 451.498, 451.499, 451.500, 451.501, 451.502, 451.503, 451.504, 451.505, 451.506, 451.507, 451.508, 451.509, 451.510, 451.511, 451.512, 451.513, 451.514, 451.515, 451.516, 451.517, 451.518, 451.519, 451.520, 451.521, 451.522, 451.523, 451.524, 451.525, 451.526, 451.527, 451.528, 451.529, 451.530, 451.531, 451.532, 451.533, 451.534, 451.535, 451.536, 451.537, 451.538, 451.539, 451.540, 451.541, 451.542, 451.543, 451.544, 451.545, 451.546, 451.547, 451.548, 451.549, 451.550, 451.551, 451.552, 451.553, 451.554, 451.555, 451.556, 451.557, 451.558, 451.559, 451.560, 451.561, 451.562, 451.563, 451.564, 451.565, 451.566, 451.567, 451.568, 451.569, 451.570, 451.571, 451.572, 451.573, 451.574, 451.575, 451.576, 451.577, 451.578, 451.579, 451.580, 451.581, 451.582, 451.583, 451.584, 451.585, 451.586, 451.587, 451.588, 451.589, 451.590, 451.591, 451.592, 451.593, 451.594, 451.595, 451.596, 451.597, 451.598, 451.599, 451.600, 451.601, 451.602, 451.603, 451.604, 451.605, 451.606, 451.607, 451.608, 451.609, 451.610, 451.611, 451.612, 451.613, 451.614, 451.615, 451.616, 451.617, 451.618, 451.619, 451.620, 451.621, 451.622, 451.623, 451.624, 451.625, 451.626, 451.627, 451.628, 451.629, 451.630, 451.631, 451.632, 451.633, 451.634, 451.635, 451.636, 451.637, 451.